

# Pagamenti Pos obbligatorio, partono le sanzioni dopo dieci anni

Giovedì 30 giugno al via le penalità per chi rifiuta le operazioni con carta ma restano esclusi bonifici e app

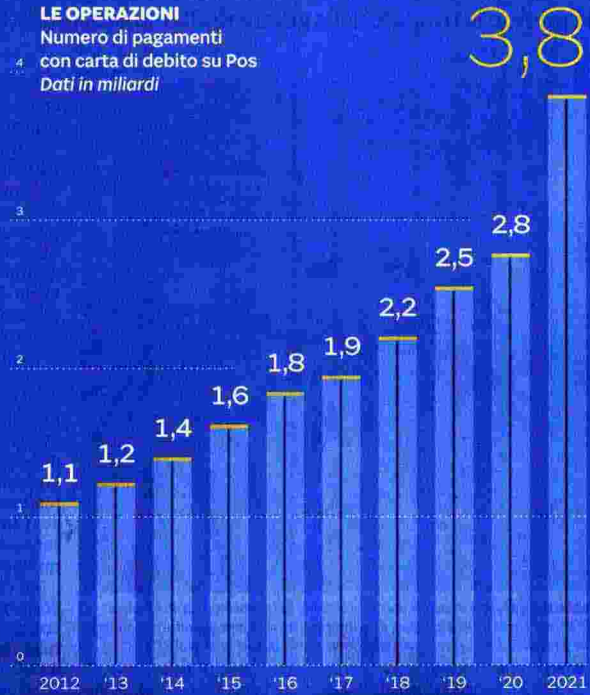
di Dario Aquaro — a pagina 3

CON IL SOLE 24 ORE

## Semplificazioni, giovedì la guida al decreto

— a un euro più il prezzo del quotidiano

**LE OPERAZIONI**  
Numero di pagamenti  
con carta di debito su Pos  
Dati in miliardi



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

**Il Sole 24 ORE**  
Pagamenti  
Pos obbligatorio,  
partono le sanzioni  
dopo dieci anni

**Nei bilanci il boom 2021, futuro a rischio**

**La finanza apre il futuro con un futuro**

**Pos, sanzioni al via (10 anni dopo)  
Restano fuori le app e i bonifici**

**Si sigilla il tassavelli sulle commissioni**

# Pos, sanzioni al via (10 anni dopo) Restano fuori le app e i bonifici

**Lotta al contante.** Il 30 giugno scattano le penalità per chi rifiuta i pagamenti con carta. L'obbligo di accettarli è stato fissato nel 2012 e in teoria è valido dal 2014. Il decreto sul Recovery plan attua la norma, ma senza allargare il campo agli altri strumenti alternativi

Pagina a cura di

**Dario Aquaro**

Le nuove sanzioni nella lotta al contante nascono già vecchie. Giovedì 30 giugno scatteranno le penalità per esercenti e professionisti che rifiutano i pagamenti con carte di debito, di credito o prepagate. Ogni transazione via Pos negata al cliente (e di qualsiasi importo) potrà essere punita con 30 euro, più il 4% del valore della transazione stessa. Ma la novità dimentica che il sistema *cashless* del commercio e delle professioni è più complesso e contempla anche altri strumenti: dai tradizionali bonifici alle app.

Le sanzioni - attuate con il decreto Pnrr 2 ora in fase di conversione - arrivano otto anni dopo l'entrata in vigore (30 giugno 2014) dell'obbligo di accettare pagamenti con carta per chi svolge «l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali». La norma che ha introdotto quest'obbligo (Dl 179/12, comma 4) è stata però scritta dieci anni fa, nel 2012, quando in giro - dati Bankitalia - c'erano 1,5 milioni di Pos e 72 milioni di carte. Oggi i Pos sono 4,2 milioni (+ 280%) e le carte 106 milioni (+ 150%). E se i pagamenti con carta di debito - i più diffusi - nel 2012 furono 1,1 miliardi, l'anno scorso hanno superato i 3,8 miliardi (+ 350%).

## Panorama più complesso

È vero che, in Italia, al numero più alto di Pos dell'area euro corrisponde il più basso livello di operazioni per terminale (1.009, si veda Il Sole 24 Ore del 14 giugno). Ma negli ultimi anni si è sviluppato anche il segmento dei pagamenti "innovativi", che secondo il Politecnico di Milano nel 2021 è valso 9,3 miliardi di euro: trainato proprio dalle operazioni in negozio con smartphone o dispositivi indossabili (7 miliardi di euro).

Ad esser tagliati fuori dall'obbligo

di Pos sono dunque, più che le app che si basano su tecnologia *contactless* Nfc (tipo Apple Pay, Google Pay o Samsung Pay), i sistemi che si avvalgono di altre tecnologie come la geolocalizzazione o i Qr code (Satispay, app proprietarie dei singoli *merchant*, eccetera). Non solo. Negli studi professionali - dagli avvocati agli psicoterapeuti - i pagamenti tracciati avvengono di solito tramite bonifico. E il bonifico ("parlante") è addirittura imposto, ad esempio, dalla normativa sui bonus edilizi. Restano così fuori anche servizi di *home banking* con bonifico immediato, magari intermediati come MyBank, o che facilitano i passaggi online, stile PayPal.

## Raccomandazioni Ue tradite

Insomma, con il decreto Pnrr 2 (Dl 36/22) s'è persa una buona occasione per aggiornare la norma e riferirsi a tutti i sistemi di pagamento alternativi al contante: come, d'altra parte, è previsto per la tracciabilità delle spese detraibili al 19 per cento. L'emendamento approvato al Dl 36, invece, si limita solo ad aggiungere le prepagate alle carte di debito e di credito. E ciò nonostante lo stesso Dl 179/12 preveda (articolo 15, comma 5) che il Mise e il Mef possano estendere gli obblighi «a ulteriori strumenti di pagamento elettronici anche con tecnologie mobili».

L'anticipo del termine al 30 giugno 2022 - anziché il 1° gennaio 2023 stabilito dal decreto Pnrr 152/21 - serve a rispettare il punto 3 del traguardo M1C1-103 del Recovery plan, da realizzare entro il secondo trimestre 2022: una riforma legislativa per garantire «sanzioni amministrative ef-

ficaci in caso di rifiuto da parte di fornitori privati di accettare pagamenti elettronici». Ma, nei fatti, quel Dl 179

partorito nel 2012 (governo Monti, un'altra epoca) dopo tante modifiche continua a parlare solo di carte e Pos. E continua a ignorare il considerando 21 della direttiva europea Psd2, per cui «la definizione dei servizi di pagamento dovrebbe essere neutra sotto il profilo tecnologico» e garantire «pari condizioni operative ai prestatori di servizi di pagamento esistenti e ai nuovi prestatori».

## Contrasto di interessi

Le sanzioni sul mancato uso del Pos potrebbero restare una misura di bandiera, perché presuppongono, in sostanza, che sia il cliente a denunciare; anche se potranno avere comunque l'effetto di "indirizzare" alcuni esercenti verso un solo tipo di pagamento digitale. Oltretutto, le sanzioni non si applicano «nei casi di oggettiva impossibilità tecnica» a ricevere pagamenti con carta via Pos. Perciò, per evitare scappatoie, sarà importante chiarire di quali ipotesi si tratta: effettivi problemi di connettività temporanea, malfunzionamenti tecnici dell'apparecchio.

Resta il fatto che - come spiega la relazione del Mef sulla riforma dell'amministrazione fiscale - «i disincentivi all'utilizzo del contante possono produrre effetti positivi nel ridurre l'economia sommersa e l'evasione fiscale soltanto se disegnati in modo da neutralizzare il "contrasto di interessi" tra venditore e acquirente». Detto altrimenti: non di sole sanzioni si nutre la lotta al contante; ma occorrono anche agevolazioni per negozianti, professionisti e autonomi.

Invece il 30 giugno sarà anche l'ultimo giorno del *tax credit* al 100% sulle commissioni per l'uso del Pos (dal 1° luglio tornerà al 30% e per le imprese con ricavi fino a 400 mila euro). E sarà l'ultimo giorno del credito d'imposta variabile per l'acquisto di Pos collegati a registratori telematici.

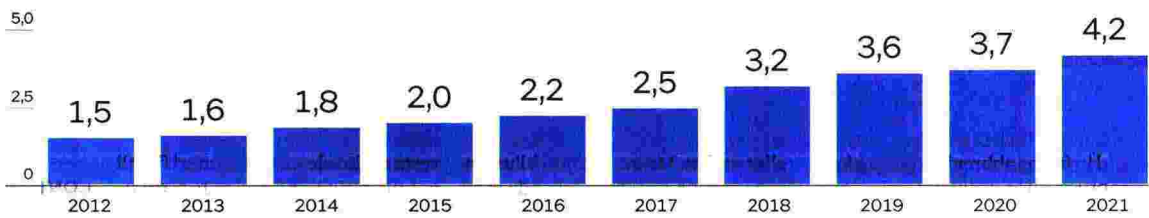
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il vincolo limitato ad alcuni strumenti viola la neutralità tecnologica richiesta dalla direttiva Psd2**

**I sistemi alternativi alle banconote**

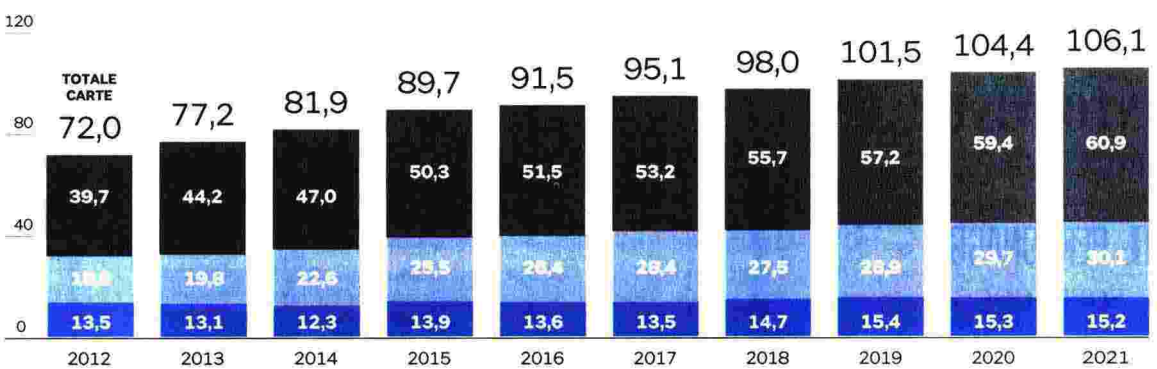
**I PUNTI DI ACCESSO**  
Numero di Pos attivi, bancari e postali  
Dati in milioni



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

**LE CARTE**

Numero di carte di credito, di debito abilitate Pos e di prepagate multiuso attive. In milioni

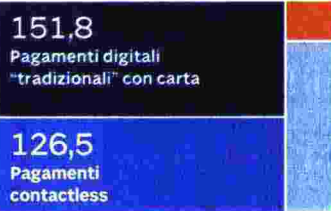


Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

**TRANSAZIONI DIGITALI**

Valore delle transazioni elettroniche nel 2021 in Italia. In miliardi di €

**327**  
TOTALE  
TRANSAZIONI



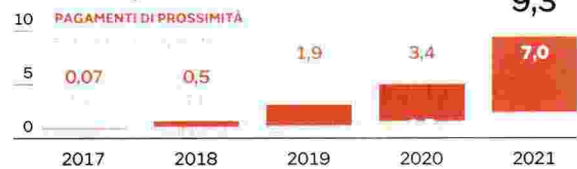
Fonte: Osservatorio Politecnico di Milano

**9,3**  
Mobile e indossabili

**39,4**  
E-commerce Online

**I PAGAMENTI INNOVATIVI**

Valore delle spese in mobilità. In miliardi di €

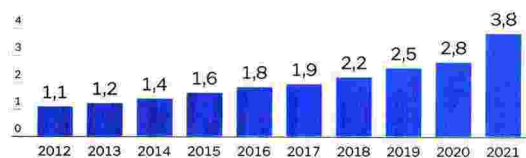


**Primo Piano**

**Pagamenti cashless**

**LE OPERAZIONI**

Numero di pagamenti con carta di debito su Pos. Dati in miliardi



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

# Si sgonfia il tax credit sulle commissioni

## Le agevolazioni

**Il 1° luglio il credito ritorna al 30% e scadono gli incentivi per l'acquisto dei terminali**

Le sanzioni per chi rifiuta l'uso del Pos sono, nel contrasto all'evasione, la misura più evidente e (im)popolare del decreto Pnrr 2. Un'altra misura, più "sotterranea", avrà però maggiore efficacia: quella che impone agli intermediari (che mettono a disposizione i sistemi di pagamento digitale) di trasmettere al Fisco i dati e l'importo di tutte le transazioni elettroniche giornaliere.

L'invio non riguarderà quindi solo gli acquisti dei privati cittadini, ma anche degli operatori economici con partita Iva. Oltre 7 miliardi di dati per le sole operazioni con carte di pagamento (si veda Il Sole

24 Ore del 14 giugno). Un salto di quantità e qualità delle informazioni, che consentirà alle Entrate di integrare tali dati con quelli delle commissioni addebitate sulle transazioni, così da far emergere eventuali anomalie nel confronto tra gli scontrini e le fatture trasmesse e gli importi incassati con moneta elettronica. Sempre tutelando la privacy dei consumatori.

La misura serve a dare attuazione al punto 3 del traguardo M1C1-103 del Pnrr, da realizzare entro il 30 giugno: adottare «azioni efficaci aggiuntive volte a ridurre l'evasione fiscale da omessa fatturazione». Ma l'importanza di comunicare al Fisco, oltre alle commissioni addebitate a esercenti e professionisti, anche i dati sui pagamenti era già stata evidenziata dalla Corte dei conti nel rapporto 2021, in quanto «particolarmente utile per lo svolgimento delle analisi di rischio».

La Corte ragionava a proposito degli incentivi all'uso della mone-

ta elettronica, in particolare il credito d'imposta sulle commissioni legate ai pagamenti *cashless*. Credito che, però, per i pagamenti eseguiti dal 1° luglio si sgonfierà, tornando al 30% ordinario. L'aumento al 100%, stabilito dallo stesso governo Draghi, è durato solo un anno: dal 1° luglio 2021.

Il *tax credit* del 30% sulle commissioni – che le associazioni di categoria dei commercianti chiedono di elevare strutturalmente – si riferisce alle transazioni eseguite con qualsiasi mezzo di pagamento elettronico tracciabile. Senza limitarsi alle carte, come invece accade nel caso dell'obbligo di Pos (si veda l'articolo in alto). Ma riguarda solo le imprese e i professionisti con ricavi

fino a 400mila euro. E solo le commissioni su carte personali, escludendo così quelle aziendali.

### Pos e trasmissioni telematiche

La stessa scadenza del *tax credit* al 100% varrà per un'altra agevolazione: il credito d'imposta per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo di Pos collegati a registratori telematici e Server-Rt, cioè gli strumenti per far fronte all'obbligo dei corrispettivi telematici. Anche questo *tax credit*, nato per gli acquisti eseguiti dal 1° luglio 2021, andrà a spegnersi il prossimo 30 giugno.

Mentre latita ancora il provvedimento delle Entrate per dar seguito all'incentivo sui Pos «smart»: il credito d'imposta per l'acquisto, il noleggio o l'utilizzo degli strumenti di pagamento evoluti che consentono la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica. Altra agevolazione prevista dal decreto Sostegni-bis dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gli operatori dei pagamenti elettronici dovranno trasmettere al Fisco i dati e l'importo di tutte le transazioni**

## Domande & Risposte

1

### **Il 30 giugno scattano le sanzioni sul Pos: cosa significa?**

Esercenti e professionisti potranno essere sanzionati se non consentono ai clienti di pagare con una carta di debito (tipo Bancomat), di credito o prepagata.

2

### **A quanto ammontano le sanzioni?**

Per ogni transazione via Pos rifiutata (di qualsiasi importo) la sanzione è pari a 30 euro, più il 4% del valore della transazione stessa.

3

### **Si può pagare in forma ridotta?**

No, è escluso il pagamento ridotto, previsto di solito quando si salda entro 60 giorni dalla contestazione immediata o dalla notifica della violazione.

4

### **Sono previste eccezioni?**

La sanzione non si applica «nei casi di oggettiva impossibilità tecnica» a ricevere pagamenti con carta via Pos. Sarà importante chiarire bene di quali ipotesi si tratta: ad esempio, effettivi problemi di connettività temporanea o malfunzionamenti tecnici dell'apparecchio.

5

### **L'obbligo di avere il Pos non era già in vigore?**

Sì, per chi svolge «l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali» l'obbligo di accettare pagamenti con carte esiste dal 30 giugno 2014 (articolo 15, comma 4, Dl 179/2012). Ma non sono mai state previste sanzioni (introdotte al comma 4-bis).

6

### **Chi e come accerterà le violazioni?**

L'accertamento sarà a cura degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria, nonché degli «organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni». In realtà,

però, le sanzioni saranno difficilmente applicabili: presuppongono che il cliente denunci e quindi perda tempo e risorse.

7

### **L'obbligo e le sanzioni riguardano solo le carte?**

Sì, la norma è datata 2012 e in origine parlava solo di carte di debito. La legge di Stabilità 2016 ha poi inserito il riferimento anche alle carte di credito. E ora con la conversione del Dl 36/22 (decreto Pnrr 2) vengono aggiunte le carte prepagate. Non sono presi in esame gli altri strumenti di pagamento digitali (come le app), né il fatto che, ad esempio, negli studi professionali il pagamento tracciato da parte dei clienti avviene tramite bonifico. Eppure lo stesso Dl 179/12 prevede (art.15, comma 5) che il Mise e il Mef possano estendere gli obblighi «a ulteriori strumenti di pagamento elettronici anche con tecnologie mobili».